

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

STASERA ALL'OLIMPICO IN PALIO IL TITOLO MONDIALE DEI PESI GALLO: COHEN CONTRO D'AGATA

Forza Mario!

SUL PIANO DELL'EQUILIBRIO

Alla migliore tecnica del campione del mondo, il pugile aretino oppone la combattività e la generosità del temperamento

Roma rivedrà oggi la sua più grande giornata pugilistica del dopoguerra. Sul ring dello Stadio Olimpico il francese Robert Cohen, detentore del titolo mondiale dei pesi gallo - metterà in palio il suo titolo contro l'aretino Mario D'Agata, campione d'Europa. D'Agata, campione d'Europa.

Sono passati 23 anni ed a tentare la scalata ad un titolo mondiale è oggi Mario D'Agata.

IL PROGRAMMA

PESI WELTERS: Pinto (Brindisi) c. Ruggieri (Teramo) in sei riprese. Arbitro Olivieri; giudici Aniello e Tinelli.

PESI LEGGERI: Macale (Roma) c. Godin (Orano) in otto riprese. Arbitro De Santis; giudici Olivieri e Borlino.

PESI MEDI: Mazzinghi (Pontedera) c. Milazzo (Tunisi) in dieci riprese. Arbitro Tinelli; giudici Borlino e Pica.

PESI MEDIO: Miti (Trieste) c. Mc Atee (Londra) in dieci riprese. Arbitro Aniello; giudici De Sanctis e Borlino.

PESI GALLO: D'Agata (Arezzo) c. Cohen (Algeria) valevole per il titolo mondiale in quindici riprese. Arbitro e giudice unico l'inglese Mr. Watham.

PESI MASSIMI: De Persio (Roma) c. Sylva (Senegal) in otto riprese. Arbitro Pica; giudici De Santis e Aniello.

tu, quinto fra i pugili italiani di ogni tempo che hanno avuto la possibilità di incoccare i guanti in un combattimento con il titolo in palio. Potrebbe risultare il secondo a riuscire nella difficile impresa.

Hanno tentato sino ad oggi Primo Carnera nei massimi a Long Island, Oddone Piazza e Tiberio Miti nel «medio» il primo Milwaukee e l'altro nel Madison Square Garden di New York, infine Domenico Bernasconi sul ring del vecchio Palazzo dello Sport milanese che si batte per il titolo della stessa categoria, si batte oggi Mario D'Agata.

Solo Primo Carnera, di essi, ebbe fortuna anche se il merito non fu del tutto suo. Ogni per Mario D'Agata è diverso: il pugilato è giunto fino alla so-

do fatidicamente tutta la scala pugilistica della categoria. E' stato plasmato, formato, diventato quasi creato da Guittauti e da Libero Cecchi, che lo prese ragazzo in una delle pomeriggi pugilistiche di Arezzo per acquistargli per sempre «un fisico d'equilibrio».

Il merito è anche loro ed oggi essi vivono le stesse ore dei cinquantamila romani che saranno sparsi sull'Olimpico a guidare il loro incitamento al generoso pugile aretino. D'Agata è un pugile dalla boxe sobria, ma il suo maggiore «atout» sta nel non mollare mai il suo rivale. Egli è sordomuto fin dalla nascita, ha saputo trovare nella sua infelicità il mezzo per elevarsi nella difficile arte pugilistica. D'Agata può, infatti, isolarsi dal resto del mondo. D'altronde, egli non ha che l'anniversario: la sua gente gli ricorda di venire a capo del difficile incontro uscendo una volta diversa dalla sua abituale vittoria. Sul ring d'Arezzo è solo con il suo avversario e come un mustino non gli dà tregua sino all'ultimo colpo di gong. Il campione aretino è dunque inaspettato vantaggio.

Più tecnico Robert

Il campione del mondo, altrimenti, quello perduto per contrario dell'aretino, è un fico, non tecnico, più veloce e più mobile sulle gambe ed ha un pugno secco di che fanno piegare. Robert ha avuto una carriera brillantissima: nel 1953 si mise in evidenza in campionato internazionale come avveduto «alla Sula». Vincitore di Parigi ora, battendo Sua de Leon, conquistò il titolo francese della categoria. Nel corso dello stesso anno, riportò altri significativi successi: i quali quella sull'ex campione della categoria Meunier, un pugile che aveva le stesse caratteristiche di combattività di Mario D'Agata.

Comunque, l'incontro sarà equilibrato, pur registrando una superiorità tecnica da parte del campione del mondo. Si tratterà del classico duello tra l'artista del ring e lo spicciolato combattente, due avversari hanno scelto il temperamento diverso: la chiarezza dell'incontro sta però nel sapere imporre la propria tattica all'avversario e D'Agata dovrà perciò fare il suo normale gioco, vale a dire attuare saggiamente il campione del mondo (temibile specialmente nelle prime riprese).

Il pugile del mondo è dunque il fondo, mentre il pugile della stessa categoria si batte oggi Mario D'Agata.

Poi il campone del mondo incappa in un brutto incidente automobilistico che gli procurò la frattura di una mascelletta e che lo tenne lontano per parecchi mesi dal ring. Per dunque, l'anno scorso, si è rivotato.

Altro interessante combattimento sarà senza dubbio quel-

que un «fighter» e i suoi colpi, specialmente quelli al corpo, pur non essendo spettacoli riusciti a sognare di ogni energia l'anniversario. E' un demolitore più che un pugile dal colpo secco, devastatore. Egli ha tra le altre sue qualità una «tolleranza eccezionale», una «fisionomia d'equilibrio».

Una sorprendente capacità di assorbire i colpi dell'anniversario. In fase di attacco D'Agata accoppia al suo gioco un progressivo continuo colpi di destra a «surprise» prevalente, diretti alla mascella.

Facendo le debite proporzioni, D'Agata assomiglia per la sua combattività al celebre campione mondiale di tre categorie, il negro Henry Armstrong, ma ex avversario, il quale aveva però ben diverse varietà di colpi. D'Agata è insomma un pugile non da respingere all'anniversario. D'altronde, sarebbe se oggi certe cose di venire a capo del difficile incontro uscendo una volta diversa dalla sua abituale vittoria.

Egli, che ha unta della sua storia nella sua carriera, specie dopo la sfortunata esibizione americana, è già riuscito una volta a riprendersi brillantemente in seguito al successo conseguente sull'ex campione del mondo Randy Turpin. Questa volta Tiberio ritiene ancora la vittoria del pugile, ma che ha contro nel progetto di Cecchi, un più continuo combattimento.

Un incontro che si prevede dunque accanito e che dovrebbe aspettare a Ruggeri una vittoria della serata.

ENRICO VENTURI



FIDUCIOSI I DUE PROTAGONISTI A POCHE ORE DAL "BIG-MATCH".,

Cchen: "parlerò solo sul ring!,"

"D'Agata? Lo avete visto: è in forma perfetta," dice il suo manager Cecchi - Manifestazioni di simpatia da parte degli sportivi romani si sono rinnovate all'arrivo dei due pugili alla stazione Termini ed a Ciampino

Stamane al «Torino» il peso dei pugili

Le operazioni del peso e la visita medica dei pugili saranno effettuati stamane alle ore 10 nella Palestra dello Stadio «Torino».

La vendita dei biglietti proseguirà fino alle ore 11,30 di oggi presso le agenzie autorizzate e dalle ore 13 presso i botteghini di Piazza Antonio Mancini, Piazzale Costantino Nigra e del Campo Centrale di Tennis del Foro Italico.

Grandi folla ieri mattina a Termini, all'arrivo del direttissimo da Milano delle 8,05. Arriva Mario D'Agata ed un mucchio di fotografi, di giornalisti, di tifosi stanno in attesa del piccolo pugile aretino. Puntualmente il trentenne giunge in stazione. Sorpresa, nelle prime tre vetture letto del convoglio D'Agata non c'è. Si pensa che il campione d'Europa si sia voluto evitare la folla, giungendo con un altro treno.

L'auto rientra in stazione. E' un'auto di un pugile.

Il pugile si riconosce da un mucchio di segni in caccia, uno dei vagoni di coda e non lo molta più. Inutile D'Agata resistere all'assalto e cede volentieri alla aggressività dei cacciatori di autografi, dei tifosi che non potendo esprimersi di persona, si acciuffano gli moltissimi sonore prese con uno dei due k.o.

Lasciamo Cecchi e raggiungiamo il gruppo di tifosi, D'Agata è ancora attorniato dai tifosi ed attende il suo procuratore. Poi tutti e due scappano in un taxi per raggiungere l'Hotel Imperiale. Un ultimo applauso al levato dalla folla: D'Agata, la grida, e lui sorride ancora fra ampi gesti con la mano. Ha capito, ha capito benissimo che la folla è con lui, che i sportivi romani gli sono vicino nella prova più impegnativa della carriera: non ci può dire.

— Mazzinghi deve operarsi d'appendicite. Nell'ultimo incontro disputato a Trieste egli fu costretto ad attaccare forte per cercare di stare il meno possibile sul quadrato. Così sarà costretto a fare contro Milazzo. Attaccherà a fondo e non crede che l'autore possa giungere al limite, terminerà molto presto con uno dei due k.o.

Lasciamo Cecchi e raggiungiamo il gruppo di tifosi, D'Agata è ancora attorniato dai tifosi ed attende il suo procuratore. Poi tutti e due scappano in un taxi per raggiungere l'Hotel Imperiale. Un ultimo applauso al levato dalla folla: D'Agata, la grida, e lui sorride ancora fra ampi gesti con la mano. Ha capito, ha capito benissimo che la folla è con lui, che i sportivi romani gli sono vicino nella prova più impegnativa della carriera: non ci può dire.

— D'Agata ha sorrisi per tutti. E' freschissimo, allegro e si lascia fotografare in tutte le pose. Risponde alle strette di mano, firma autografi, poi scatta di corsa verso la uscita, trascinandosi dietro una canna urlante di tifosi. Poi si ferma e si aspetta. Poco dopo riceve il piccolo sollevando la grida dei numerosi viaggiatori in partenza ed in arrivo nel vasto atrio della stazione. E' un lungo attesissimo continuo di «flash», un continuo rincorrere di folla. D'Agata ha avuto veramente una accoglienza trionfale a Roma.

Lasciamo D'Agata, attirato dagli ammiratori e ci appartiamo con il suo procuratore, Libero Cecchi, che si acciuffa anche lui ai tifosi al fuoco di fila delle domande dei giornalisti.

— Sta bene D'Agata? — Lo arete ristò E' in forma perfetta.

— E' vero a quanto nonno scritto o meglio — suggerisce — alcuni tecnici, che D'Agata cambierà la sua tattica, austile contro Cecchi.

D'Agata combatterà come è abituato da sempre a combattere. Non accetto consigli da nessuno perché credo che D'Agata quando era ancora una «clubata» e l'ha portato al titolo mondiale del mondo.

Ma Cohen si avvia decisamente al fondo e lo conosco a fondo, so-

lui e deve fare l'ingresso in scena in modo degno. Una lunga fila di passeggeri spunta dalla partecina dell'«Aero».

Tiberio, dopo cioè, Milazzo, Sylvain Godin ed il procuratore Raymond Scittoni.

Il flash — si ripete la stessa scena di Termini ma Cohen è irremovibile, non si vuol pronunciare.

A quanti gli domandano un pronostico sull'incontro il campione del mondo risponde:

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

A quanti gli domandano un pronostico sull'incontro il campione del mondo risponde:

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.

— Non faccio nessuna dichiarazione. Parlerò sul ring!.

— Una risposta netta ed abbastanza significativa che è ripetuta con monotonia anche dal procuratore Raymond Scittoni.